

Un tuffo nella cultura del lago

- La visita del cantiere Ernesto Riva -

Como, 22 Luglio 2022

di Maurizio Monego

La tradizionale “uscita” di Luglio, che il Panathlon Club Como propone annualmente ai suoi associati – mai numerosi come si vorrebbe – è stata un’immersione nella storia del turismo e dell’alto artigianato lariano. La visita ai cantieri ERNESTO RIVA è stata di grande interesse per l’opportunità di scoprire come un’azienda, che l’anno scorso ha festeggiato 250 anni di vita, abbia saputo tenere alta la tradizione attraverso le otto generazioni che si sono succedute consolidandola.

Guida d’eccezione Daniele Riva che ha accolto i panathleti nei capannoni di Maslianico. Là i partecipanti hanno letteralmente toccato con mano le numerose imbarcazioni in produzione o in restauro e ascoltato il racconto della loro storia, delle loro funzioni e caratteristiche.

Partiti dalle «Lucie», gli artigiani del Cantiere Ernesto Riva si sono innovati nel tempo, fino ad arrivare all’attuale proposta di “nuova concezione della tradizione, proiettata verso il futuro”. Un percorso che si comprende aggirandosi fra carrelli e invasature delle imbarcazioni in lavorazione. Su un carrello faceva bella mostra di sé una manzoniana Lucia, completamente nuova per l’uso commerciale che se ne fa, oggi, per eventi. Non era, certo, il “Battel” che Giovanni Segantini ha immortalato con “Ave Maria a trasbordo”, ma il concetto di barca per la navigazione a remi sul lago per la pesca o per *loisir*, con possibilità di trasformarsi in una sorta di antico camper acquatico per la presenza dei “cerchi” di sostegno per una eventuale copertura di teli, riporta alle origini dell’uso per la vita di pescatori e per oltre due secoli di turismo legato alla presenza delle ville storiche che hanno reso famoso il lago di Como.

Su cinghie pendenti dal soffitto, erano alloggiate alcune “Inglesine”, barche da diporto, molto affusolate con carena piatta e piccole costolature longitudinali, divenute tipiche del Lago di Como. Nell’Ottocento, furono importate da turisti inglesi e si diffusero. Furono anche usate come taxi nel Primo Bacino. Caratteristica di queste barche è aver introdotto la voga all’inglese, con rematore/i che volge/gono le spalle alla prua. Antesignane del canottaggio sul Lario.

Nei capannoni e all’esterno c’erano barche di diversi tipi, dai *dinghi*, a una barca a vela stazza internazionale di 17 metri, una delle rarissime esistenti al mondo perché usata solamente in Coppa America fra il 1910 e il 1917, e lì in attesa di essere riconsegnata al proprietario dopo il restauro; dai motoscafi degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, a *tenders* di vario tipo per mega yacht. La maestria nel sagomare e assemblare i legni pregiati e le carene verniciate a specchio incantano.

Sotto la conduzione di Daniele, quella maestria, quell’arte si è evoluta per adeguarsi alle nuove tecnologie di barche, mantenendo intatta la sostenibilità ambientale delle origini. Nel 2018 il cantiere si è aggiudicato il premio della *International Powerboating Federation* “Special Award for Sustainable Development” assegnatogli presso lo *Yacht Club de Monaco*, dalla *Prince Albert II of Monaco Foundation* alla presenza del Principe Alberto, ottenuto con la presentazione dell’avanguardistico modello “Ernesto” – in onore del fondatore -, una barca a propulsione elettrica – un *runabout* elettrico - che coniuga tradizione e innovazione. L’impulso che Daniele Riva ha dato a questa tipologia di barche rimane rigorosamente artigianale, legata ai desiderata della committenza e determinata da fattori peculiari dell’uso a cui devono essere adibite, velocità in nodi, dimensioni, capacità di autonomia, numero di persone, stile, e altro.

In questo settore l’impegno di Daniele Riva continua con un’evoluzione di quel modello che ha inaugurato la serie dei *runabout* elettrici, insieme a ER Innovation e l’architetto Germán Frers. Al 9° *Energy Boat*

Challenge il cantiere Riva è stato presente con la barca “E-next, Villa d’Este” a cui ha contribuito l’affiancamento del Grand Hotel Villa d’Este.

Trasferitisi a Laglio per la colazione alla Locanda del Cantiere, Daniele Riva, ha condotto successivamente i panathleti alla visita della sede storica del Cantiere Ernesto Riva, la “Sciostra” completamente rinnovata, diventa “ER Concept”, un luogo dove cultura, ricerca e storia si fondono per creare un punto d’incontro per appassionati del *sailing* e non solo. Qua le emozioni sono state suscitate dal piccolo museo e dall’affaccio sul lago dove all’ormeggio erano imbarcazioni, fra le quali il motoscafo elettrico collegato alla colonnina di ricarica.

Fra i progetti in arrivo ci sono gli *Spider Foiler*, piccole barche a motore nate dalla collaborazione tra il progettista navale Hugh Welbourn, inventore del *Dynamic Stability System*, il designer Francesco Manfredi di *Cutting Edge Studio* e il designer Tommaso Lorenzini del Cantiere Ernesto Riva. Sono barche che, con l’applicazione dei *foils* autoregolanti permettono di sollevarsi e “volare” sull’acqua all’altezza di 50 cm riducendo notevolmente il consumo, miscelando in tal modo tecnologia, sostenibilità e tradizione.

La visita si è conclusa, con grande soddisfazione del presidente Edoardo Ceriani e dei presenti, sfogliando il libro di Francesco Soletti, pubblicato per ricordare la storia del cantiere Ernesto Riva, nella ricorrenza dei 250 anni di attività. Sono pagine di memoria e tradizione che impreziosiscono la cultura di questo territorio straordinario che è il Lago di Como e rendono merito e gratitudine per Daniele Riva, per il lavoro che fa e per la frase che apre il suo sito web: “Bisogna essere abili, sì, ma soprattutto umili, per saper imparare le grandi lezioni che il passato è pronto ad insegnarci”.